

notiziario mensile

n. 141 Autorizzazione del Tribunale **MONTESIVICINO**
16.04.69

di **M. Franci** Direttore responsabile
CATORÈ

Il nostro impegno

La Croce sulla vetta del Monte Cetona

illuminata da Paolo VI. la sera del 28-6-1968.

la luce che brilla sul Monte Cetona non può non richiamare alle coscienze di tutti i presenti, e di quanti volgono o volgeranno lo sguardo verso la vetta incoronata dal segno della Croce, lo splendore della fede che dirada le tenebre della notte morale

Perciò amiamo augurare che il gesto, da Noi compiuto con vivissimo compiacimento, sia per voi tutti il simbolo espressivo e memorabile della luce che ciascuno deve racchiudere in sé, attinta alla fonte del Vangelo e all'insegnamento della Chiesa; sia richiamo a irradiare la fede, con la parola, con l'esempio,

sia soprattutto incoraggiamento continuo a vivere per Gesù Cristo, luce del mondo, nel quale soltanto l'uomo di oggi può trovare le risposte ai problemi che lo travagliano e il pieno soddisfacimento della sua sete di verità, di amore e di pace.

Perché avete lasciato ai contestatori l'orgoglio di apparire i rivoluzionari

DELLA FAMIGLIA

La famiglia come cittadella ben fortificata: morbida, ovattata, ospitale all'interno; impermeabilmente chiusa all'esterno: ecco il modello cui si è ispirata la mentalità borghese.

La famiglia individualista, incapace d'entrare in dialogo con gli altri, ossessionata solo dai propri interessi.

La famiglia barricata dietro la sua porta, nei grandi palazzi urbani dove degli altri si sentono solo i rumori, senza mai un tentativo di dialogo e di reciproca integrazione.

Il marito, fuori casa, può interessarsi di politica e di sindacalismo, altruisticamente disposto allora a difendere gli interessi degli altri, prima dei suoi.

La moglie può uscire dalle mura di casa per andare a far visita a un ammalato, per entrare in un comitato di soccorso, perfino per andare a fare individualmente il suo lavoro in fabbrica o in ufficio.

I figli magari fermentano uno per uno nei movimenti di partecipazione o di contestazione, vivacissimi nella loro opera di rivoluzionari (forse un poco ingenui).

Presi uno per uno, i membri della famiglia possono dunque interessarsi ai problemi sociali più grandi, a patto però di interessarsene fuori di casa.

Ma quando in casa rientrano, sembrano rintanarsi definitivamente dentro il loro egoismo. Allora prendono il sopravvento gli interessi più banali: il brutto voto del piccolo, il litigio col principale, l'insofferenza verso la suocera, i soldi che non bastano mai... Difficilmente si può trovare una scuola di qualunque cosa schietta quanto la famiglia chiusa dei borghesi (cioè della maggior parte di noi).

??

??

« Sogno una famiglia — diceva pressappoco l'abbé Pierre, l'apostolo dei senza tetto — in cui padre e madre facciano inginocchiare i bambini davanti a un mappamondo e dicano loro: vedi, lì, a Calcutta, per esempio, domani mattina passeranno per le strade con le carrette, per raccogliere i morti della notte, caduti sul marciapiede... »

Sogno una famiglia dove si imparino a discutere i grandi problemi dell'umanità, come fatti più nostri dei cosiddetti « fatti nostri ». Sogno una famiglia che si presti unita a cooperare con tutte le iniziative di bene: non ciascuno per suo conto, ma tutti insieme. Insieme in parrocchia. Insieme nel quartiere, insieme nei movimenti che si propongono di migliorare il mondo, insieme nei momenti cruciali della scuola, dell'assistenza, della convivenza politica o amministrativa...

E' una forma di primitivismo credere che noi si possa essere uniti solo per il legame del sangue. L'amore schietto e semplice è una forza molto più unificante.

Sarebbe ridicolo voler tornare alla famiglia patriarcale, coi suoi complessi e inevitabili rapporti di parentela.

Ma è anche impossibile chiudersi nella famiglia cosiddetta « nucleare » (padre, madre, figli: e gli altri, fuori!).

Occorre scoprire nuove dimensioni di convivenza, mediante l'amicizia. Lì di fronte c'è l'immigrato, ancora sperduto in una città ch'egli sente estranea, desideroso di trovare qualcuno che lo aiuti a sentirsi più uomo nella comunione con gli altri.

Dall'altra parte del muro c'è la persona sola, che desidera le vengano riconosciute le sue possibilità di dedizione e di integrazione.

All'orfanotrofio ci sono tanti bambini, che sarebbero felici di essere invitati a chiamarli papà o mamma.

Per fortuna, sono sempre di più le famiglie cattoliche che si sentono chiamate a maggior universalità. In ogni città importante c'è ormai qualche gruppo di famiglie che mettono addirittura in comune i loro beni e le loro forze, per vivere in una dimensione comunitaria nuova...

Ridete pure, se vi pare, ma prendete nota d'una profezia: le famiglie del futuro saranno così, pronte ad aprirsi, capaci di allargarsi; e rideranno dei loro nonni, che non sapevano ingrandirsi oltre il diametro della loro pentola.

PERCHÉ

CHIAMARLA CITTADELLA?

SARTEANO



Redazione: Centro Sociale-C.Garibaldi 88 - C.C.P. n°5/27865 Int. a Montepiesi, Sarteano.

7 GIUGNO :

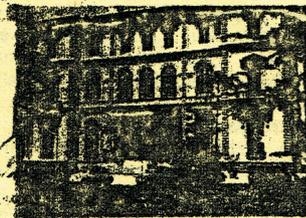
ELEZIONI



ELEZIONI REGIONALI

La nostra regione, della quale riportiamo sotto una "carta d'identità", poiché ha una popolazione superiore a 3 milioni di abitanti, avrà un Consiglio Regionale composto da 50 membri. Quattro di essi saranno dati dalla provincia di Siena per i suoi 270.062 abitanti.

LA CARTA D'IDENTITÀ DELLA TOSCANA



Superficie: 22.991 chilometri quadrati.
Popolazione: 3.446.488 abitanti; densità: 149 persone per kmq.
Capoluogo: Firenze (460.000 abitanti); altre provincie: Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena. Numero dei comuni: 287.
Reddito per abitante nel 1968: 769.635 lire (media nazionale italiana 696.756).
Popolazione occupata al luglio 1969: 1.319.000 (7,9 del totale italiano). Struttura dell'occupazione: agricoltura, 15,5 per cento; industria, 47,0 per cento; altre attività, 37,5 per cento.
Rete stradale e autostradale: km 20.019.
Rete ferroviaria: km 1.360.
Automobili circolanti a fine '69: 717.500.
Abbonamenti televisivi al giugno 1969: 660.875 (64,5 ogni 100 famiglie).
Nella fotografia: il palazzo dei congressi di Firenze.

Per questa votazione l'elettore riceverà una scheda color verde. IL VOTO SI ESPRIME TRACCIANDO UN SEGNO SUL SIMBOLO DEL PARTITO PREFERITO. L'elettore potrà dare UNA SOLA preferenza, scrivendo nella riga vicina al simbolo votato il cognome o il numero d'ordine del candidato prescelto.

ELEZIONI PROVINCIALI

Con questa votazione è eletto il Consiglio Provinciale, composto nella nostra provincia da 24 membri. Il nostro comune è abbinato a quello di Chianciano Terme. Ogni partito presenta un solo candidato. L'elettore riceverà una scheda color giallo e potrà esprimere il voto TRACCIANDO UN SEGNO SUL CONTRASSEGNO PREFERITO O SUL RETTANGOLO CHE LO CONTIENE O SUL NOMINATIVO DEL CANDIDATO.

ELEZIONI COMUNALI

Il Consiglio del nostro Comune, che ha una popolazione superiore a 3.000 abitanti, è composto da 20 membri, 16 dei quali sono forniti dalla lista che ottiene il maggior numero di voti e 4 dalla lista di minoranza.

Per queste elezioni, nel nostro comune, le liste in concorrenza sono due: quella unitaria del PCI-PSI-PSIUP e quella della DC. Ambedue sono composte da 16 candidati.

Per questa votazione l'elettore riceverà una scheda color grigio e potrà votare in UNO di questi modi.

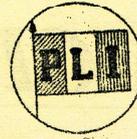
1) FACENDO UN SEGNO SUL CONTRASSEGNO DELLA LISTA PREFERITA O NEL QUADRATO CHE GLI STA ACCANTO (in questo caso il voto si intende dato a tutti e 16 i candidati della lista).

2) FACENDO UN SEGNO ACCANTO AI NOMI DEI CANDIDATI PREFERITI (scelti anche da ambedue le liste) CHE NON DEBBONO ESSERE PIU' DI 16 (in questo caso non deve essere votato alcun contrassegno)

3) FACENDO UN SEGNO SU AMBEDUE I CONTRASSEGNI E CANCELLANDO NELLE LISTE VOTATE I CANDIDATI CHE SI VOGLIONO ESCLUDERE. Restano così votati i candidati NON CANCELLATI, che non possono essere più di 16.

RISULTATI PRECEDENTI

1	PCI-PSI :	1767	1	PCI-PSIUP :	1450
9	DC :	561	9	DC :	553
6	- :	-	6	PSI :	304
0	MSI :	172	6	MSI :	109
	bianche :	238	4	bianche :	170
	nulle :	23		nulle :	27



NUOVI CONSIGLI

Ecco i nuovi consiglieri del locale Circolo ENAL con il numero dei voti riportati: Rappuoli Enzo (123), Tistarelli Mario (109), Ciancoloni Mario (106), Morgantini Mario (103), Governi Corrado (102), Morgantini Amarino (99), Tistarelli Idilio (98), Giovannini Luigi (94), Tiezzi Leo (93). I nuovi Sindaci Revisori sono: Morelini Santino (115), Perugini Giorgio (103), Rosini Archede (96).

Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile Regina Margherita é composto da Bogni Carlo presidente, Della Lena Sara vicepresidente, Cozzi Lepri Carlo, Della Lena don Vasco, Gentili Gentilina, Giani Enzo, Tozzi Vincenzo consiglieri.

Il nuovo Consiglio interparrocchiale dell'Associazione Cattolica Sarteanese é composto da Cozzi Lepri Carlo presidente, Della Lena Sara vicepresidente, Gentili Gentilina segretaria, Bogni Carlo, Bogni Elena, Labardi Luciana, Venturini Flavio consiglieri.

TUTTOSPORT

Ecco i nomi dei primi tre classificati nelle gare comunali di atletica e di pattinaggio dei "GIOCHI DELLA GIOVENTU'":

- LANCIO DEL PESO : 1° Mannelli Ilio, 2° Faleri William, 3° Costantini Gianni.
- SALTO IN LUNGO: (maschile) 1° Faleri William 2° Morgantini Fabrizio 3° Costantini Gianni; (femminile) 1° Menchetti Daniela 2° Mangiavacchi Licia 3° Betti Mara.
- SALTO IN ALTO: (maschile) 1° Morgantini Paolo 2° p.m. Argentini Massimo, Cesaroni Marino, Mannelli Ilio; (femminile) 1° Mancini Luciana.
- CORSA PIANA: (maschile) 1° Faleri William, 2° Morgantini Fabrizio 3° Morellini Mario; (femminile) 1° Menchetti Daniela 2° Caciotti Daniela 3° Mangiavacchi Licia.
- CORSA MEZZOFONDO: 1° Faleri William 2° Argentini Massimo 3° Morgantini Fabrizio.
- PATTINAGGIO: (m.80) 1° Rossi Lorenzo 2° Crociani Mauro 3° Poli Luca; (M.200 cron) 1° Crociani Mauro 2° Rossi Lorenzo 3° Guerrini Dino; (m.300 e m.1500) 1° Russotto Francesco 2° Faleri William 3° Rappuoli Stefano; (m. 200 e 800 cron) 1° Canaponi Annalisa; (m. 300 e 1500) 1° Menchetti Daniela 2° Nardi Daniela.

Prosegue con successo il torneo di calcio II Coppa Sarteano, organizzato dalla locale società OLIMPIC. Ecco alcuni risultati:
 Olympic Sarteano - Chiusi Faro : 3-0
 Olympic Sarteano - Città della Pieve : 2-3
 Marcatori: Castelli, Borgna (2), Cioli, Bartoli.
 Nei giorni 7 e 14 giugno saranno giocate le semifinali e le finali.

* CONSIGLIO PASTORALE

La domenica di Pentecoste hanno fatto la Prima Comunione tutti insieme per la prima volta nella Chiesa di S. Francesco i bambini della Parrocchia di S. Lorenzo: Aggravi Stefania, Basili Ivana, Cioli Stefano, Cioli Fabrizio, Cioncoloni Edgar, Del Vincio Laura, Del Vincio Luciano, Fé Marzia, Fé Stefania, Fé Marco, Fabrizi Claudio, Favetti Dino, Giometti Massimo, Garosi Ivana, Innocenti Stefania, Innocenti Giuliano, Rossi Fabrizio, Rossi Angela, Severini Maria, e quelli della Parrocchia di S. Martino: Albianelli Andrea, Bogni Federica, Bogni Sergio, Ciolfi Roberto, Cei Gianetto, Dionori Marcello, Fastelli Maria Stella, Giani Fabio, Canapini Cosetta, Lazzeri Sabrina, Maccari Carlo, Pansolli Maria Pia, Rinaldini Anna, Russotto Maria Bruna, Rappuoli Marcello, Terrosi Adelmo, Terti Paolo.

Domenica 31 maggio don ENRICO BELLUCCI ha celebrato con i suoi parrocchiani di Castiglione il suo 50° anno di parrocchia.

A ricordo del suo 25° di sacerdozio don PRIAMO TRABALZINI ha offerto il crocefisso per l'altare maggiore di S. Lorenzo.

Il 10 maggio, in occasione della " Festa dell'Amaziano", sono state consegnate medaglie ricordo all'uomo e alla donna più anziani tra i presenti: Garosi Beniamino e Santini Maria.

Orario delle SS. Messe festive dal 1° giugno al 30 settembre:
 S. LORENZO : 7,30 - 9,30 - 11,30
 S. MARTINO : 10,30 - 18

- Statistica (maggio) -

NATI

BONARI STEFANO di Colombo e Zazzeri Giuliana
 BURANI MONIA di Gusmano e Romagnoli Maria

MATRIMONI

Simonetti Davide e Innocenti Anna Maria

DECEDUTI

Aggravi Marsilia in Fastelli, Morgantini Primo, Pansolli Giustino, Panteri Ovidio, Pierini Adele ved. Bennati, Rosini Marsilio, Rosini Veturia, Valiani Concetta ved. Crociani.

ABITANTI : 3903

ELETTORI : 3033 (1504 M - 1529 F)

Immigrati : 14

Emigrati : 5

A SCUOLA

Non è vero che l'amore sia una cosa del tutto spontanea, per cui basti lasciarsi crescere per imparare a « fare all'amore »: fin dalla nascita la natura dà, certo, alcune importanti capacità organiche e psicologiche, che però vanno educate perchè esse maturino in maniera soddisfacente.

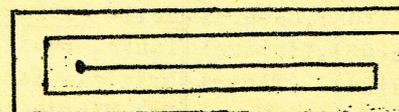
Non tutti le matureranno allo stesso modo. Non tutti riusciranno ad amare con la stessa intensità.

Per fare un esempio: ogni bambino che nasce, ha in sé la capacità di capire la musica. Se però non viene educato al gusto musicale, la sua genialità si atrofizza e rimane allo stadio primitivo. Di più: anche supposto che si insegni ugualmente bene a tutti a far della buona musica, non tutti ne approfitteranno allo stesso modo.

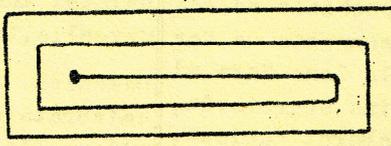
Così è l'amore.

C'è l'amore infantile, tutto impastato ancora di egoismo, di narcisismo, diciamo pure di animalità. C'è l'amore adolescenziale, già più maturo, in cui la spinta sessuale viene ingentilita dal bisogno di donare la propria anima, e non soltanto il proprio corpo. C'è infine l'amore maturo, per mezzo del quale due persone (e soltanto « quelle due ») riescono a integrarsi così profondamente, da non potersi più scindere.

Il trapasso attraverso queste fasi successive dell'amore deve essere « educato » con pazienza e intelligenza.



Per fare un maestro ci vogliono anni e anni di studio. Per guidare una macchina ci vuole tanto di esame e di patente. Nessuna preparazione per diventare sposi e genitori?



Anche supposto che uno arrivi a una maturazione soddisfacente, ha sempre bisogno di crescere ancora, di approfondirsi, di conquistarsi.

L'amore non è mai un risultato meccanico dell'istinto: è un frutto del genio, è un risultato della virtù.

C'è un progresso enorme tra la famiglia romana, la famiglia patriarcale dei tempi andati, la famiglia moderna fondata sulla libertà.

Questa evoluzione non è avvenuta senza rischio o senza impurità: non abbiamo migliorato, però abbiamo migliorato.

Ma intanto continuano a giungerci — attraverso il cinema, la stampa, la letteratura, l'arte, la scienza — gli inviti a tornare all'amore libero dei primitivi, senza più « remore » o « tabù ».

Tutto si può fare. Anche ritornare a un costume sessuale superato da tempo.

Si tratta solo di sapere se in questo modo l'umanità avanzi oppure regredisca.

Noi possiamo scegliere tra la civiltà del futuro o la civiltà del passato.

Chi sceglie l'amore libero sceglie la via facile, ricca di molte glorie, che però sono molto poco profonde, come quelle dei bambini. Chi sceglie un amore sempre più maturo e raffinato, sceglie una via difficile, che però dà luogo a una felicità indifensibilmente più densa, più arditamente umana.

PER SPOSARSI

SERIA E PROFONDA REVISIONE DEL "DIRITTO DI FAMIGLIA"

I cattolici non devono credere che loro soltanto abbiano qualcosa da dire sulla famiglia, e che degli altri uomini non abbiano niente da imparare. La famiglia è frutto dell'intera civiltà, opera dei cristiani, come di qualsiasi uomo di buona volontà.

Non possiamo chiedere agli altri di diventare migliori, se non ci convertiamo noi per primi. Del resto ai cristiani Dio ha dato una grazia, e, con la grazia, una missione speciale: quella di rivelare che dov'è carità e amore, là c'è Dio. L'impegno del cristiano per la famiglia è determinato soprattutto da questo convincimento.

E' troppo facile dichiararsi per principio contro il divorzio, e poi levarsi le mani davanti ai « casi pietosi » che hanno comprensibilmente avuto tanto peso nella considerazione di coloro che stanno sostenendo in parlamento la necessità di una riforma divorzista.

I casi pietosi dei falliti del matrimonio ci sono, e interpellano anche noi cristiani: cosa faremo per loro?

Innanzitutto si voglia prendere atto che il progetto divorzista tende soltanto ad accettare passivamente un fallimento familiare, senza far niente per prevenirlo.

Una vera riforma del diritto della famiglia non può accontentarsi solo di questo. Bisogna cercare di curare il malanno, prima di dichiararsi costretti all'amputazione.

In sostanza: non si abbandonino i matrimoni al caso: si provveda a favorirli con tutte le opportune misure, in modo da permettere ai nubendi una scelta veramente libera.

Così dovrebbe essere resa obbligatoria per legge l'istituzione di corsi di preparazione al matrimonio (liberi, poi, i fidanzati, di frequentarli o meno); obbligatoria una vera educazione sessuale, che non si limiti a informare sui rischi della gravidanza o sulle possibilità dei contagi luetici, ma diventi stimolo per una vera scelta dell'amore, inteso nella sua pienezza.

Il nubendo dovrebbe inoltre avere tutte le agevolazioni (e forse l'obbligo) per una visita prematrimoniale psico-medica, sia pur salvo il segreto professionale del medi-

co e il diritto dell'interessato di non far conoscere al proprio fidanzato i risultati dell'esame.

Ancora: non si tollerino più gli attuali limiti di età, scandalosamente bassi.

Inoltre la legge dovrebbe difendere i nubendi dal rischio di quei « matrimoni di riparazione », contratti solo perchè in attesa di un figlio non proprio previsto.

Ma il punto senz'altro più importante — e più delicato — dell'intera proposta riguarda l'annullamento di quei matrimoni che, sia pure col senno di poi, risultino essere stati contratti con insufficiente volontà di intendere e di volere. Quando, ad esempio, la convivenza si dimostri impossibile, occorrerà una seria verifica sulle cause di questa incapacità. E' frequente il caso ch'essa appaia derivata da turbe psicologiche che appaiono evidenti solo col passar del tempo, ma che risalgono nei loro prodromi a molto tempo prima. In questo caso (che naturalmente andrà verificato con molta cautela) si dovrà giudicare se al momento di pattuire il contratto matrimoniale il coniuge avesse davvero la sufficiente capacità d'intendere e di volere. Nell'eventualità negativa, senza ricorrere al divorzio, quel matrimonio potrebbe essere annullato.

Ancora: se fossero state conosciute in tempo certe gravi lesioni della personalità di un coniuge, tanto sarebbe bastato perchè l'altro coniuge non contraesse matrimonio. Qualora questa conoscenza sopravvenisse soltanto in seguito, bisognerebbe concedere una sorta di « beneficio d'inventario »: riconoscere cioè l'inganno sopravvenuto (volontariamente o no) e concedere l'annullamento.

Quei coniugi che invece rompesero solo per colpa della loro leggerezza, o del loro egoismo, dovrebbero portare le conseguenze d'una rottura in ipotesi colpevole.

Ma anche qui la legge non dovrebbe procedere con la mentalità punitiva che ci ha guidato fino ad oggi. Non è giusto, ad esempio, che il figlio illegittimo debba scontare tante dolorosamente le colpe dei genitori. Nella salvaguardia dei diritti precedenti dei figli legittimi, bisognerà pur provvedere a non mettere gli infelici nati irregolarmente (senza loro colpa) in condizioni di inferiorità.

Infine: non è giusto trattare allo stesso modo i concubini che convivono per vero e proprio libertinaggio, e quelle coppie irregolari che però, rifattasi una famiglia (ci si consenta l'espressione del resto tanto in uso), hanno modo di praticare in essa la virtù dell'amore fedele e responsabile.

Qui non è più questione di legge, ma di carità: virtù che per il cristiano ha valore quanto la somma di tutte le leggi.